

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 635-A)

RELAZIONE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

(RELATORE VARALDO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 luglio 1959

(V. Stampato n. 833)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
L'8 LUGLIO 1959

Comunicata alla Presidenza il 9 luglio 1959

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960

I N D I C E

I DATI TECNICI DEL BILANCIO	Pag. 3
IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE	4
I PROBLEMI DELLA PREVIDENZA E DELL'ASSISTENZA	8
CONCLUSIONE	15
APPENDICE	17
DISEGNO DI LEGGE	19

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'affrontare l'esame del disegno di legge sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » mi pare opportuno definire i limiti del compito che mi sono prefisso, per ovviare a possibili critiche per non aver considerato tutti i vari e molteplici aspetti della politica svolta dal nostro Ministero.

Ritengo, infatti, che non sia necessario toccare in ogni relazione annuale tutti i problemi, ma che possa essere sufficiente approfondirne alcuni, soprattutto se si tratta dei fondamentali.

Dirò pertanto che è mio intendimento fare un dettagliato esame dei dati tecnici del bilancio e riguardare poi, in modo speciale, i due grossi problemi dell'occupazione e della previdenza e dell'assistenza, per trarne qualche considerazione circa l'indirizzo della futura politica del Ministero.

I DATI TECNICI DEL BILANCIO

Da un primo sguardo al riassunto per categorie dei preventivi di spesa per gli esercizi 1958-59 e 1959-60 si può essere portati a credere che l'incremento di spesa di lire 40.927.750.000 sia effettivo per il nuovo esercizio. In realtà però questo aumento fu, in parte notevolissima, già di pertinenza dell'esercizio 1958-59 e solamente non fu incluso nel preventivo di esso perchè, all'atto della sua presentazione, ancora non erano stati perfezionati gli strumenti legislativi che quella somma autorizzavano. Alludo cioè alle somme iscritte ai capitoli 86 e 87 e che riguardano, per 36 miliardi, il concorso dello Stato per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati sanzionato dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, e, per 750 milioni, il contributo dello Stato in base alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori.

Depurato così l'aumento da queste due cifre, se ne può valutare la concreta misura.

Deve invece considerarsi effettivo aumento della spesa per l'esercizio 1959-60 quello

dato dalle somme non ancora iscritte a bilancio, ma già accantonate nel cosiddetto fondo globale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Esse riguardano, per 5 miliardi, il provvedimento che estende il trattamento pensionistico agli artigiani, per 5.380 milioni l'aumento, assunto dallo Stato, della misura degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura e per 8 miliardi la partecipazione dello Stato al finanziamento del Fondo adeguamento pensioni, partecipazione che sarà stabilita in un disegno di legge in corso di preparazione da parte del Governo.

Scendendo in particolare alle variazioni di bilancio di maggiore rilievo, noterò che per le spese generali l'aumento di lire 114.750.000 è rappresentato per ben 64 milioni da rivalutazione di canoni di affitto e da manutenzioni di locali e per 10 milioni dall'istituzione di un nuovo capitolo riguardante spese per studi e rilevazioni statistiche in materia di lavoro e di previdenza sociale per l'attuazione dei provvedimenti derivanti dai risultati delle inchieste parlamentari sulla miseria e sulla disoccupazione in Italia.

Sono, queste inchieste, ormai un po' lontane nel tempo, c'è tuttavia da auspicare che gli studi che la modesta somma intende promuovere possano concretarsi in risultati atti ad indicare efficaci provvedimenti da attuare.

Le variazioni di spesa riguardanti gli Uffici del lavoro sono di massima dovute a maggiori fabbisogni per il personale e ad alcuni trasferimenti di somme da altri capitoli, mentre restano purtroppo invariate alcune voci per le quali il senatore Pezzini, nella relazione al bilancio scorso, aveva sottolineata la necessità di aumenti.

Per l'Ispettorato del lavoro, come per i Rapporti di lavoro, le somme rimangono pressochè immutate; deve tuttavia precisarsi che l'Ispettorato usufruisce, oltre che dei 470 milioni stanziati in bilancio, di altra superiore somma, aggirantesi annualmente sui 1.300 milioni, versata ad esso, come è detto all'articolo 4 del disegno di legge, dagli Enti di previdenza, in ottemperanza all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Dirò anzi che, in base a detta norma, le somme annualmente non spese non passano in economia, ma restano a disposizione del Ministero che, in effetti, sugli esercizi precedenti ha accantonato circa 2.300 milioni, perchè esuberanti rispetto alle necessità contingenti.

A questo proposito viene così da osservare che sarebbe opportuno o potenziare, come tante volte e da tante parte è stato auspicato, i servizi dell'Ispettorato ai fini di un più operante controllo, o ridurre la misura dei contributi previsti dal predetto articolo 12, per non accumulare riserve che restano poi inattive.

Per la Previdenza e l'Assistenza si ha la istituzione dei nuovi capitoli 86 e 87, di cui già sono stati indicati l'importo e la destinazione, ed ancora gli aumenti di 1 e 2 miliardi ai capitoli 82 e 85, riguardanti, rispettivamente, il contributo dello Stato alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti ed il concorso dello Stato all'onere derivante dall'estensione dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, variazioni apportate in relazione alla necessità di un più esatto adeguamento della spesa agli oneri imposti dalle apposite norme legislative. Resta invece immutato, nella cifra di 40 miliardi, il concorso dello Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni. Su questo fatto già in sede di discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro non sono mancate osservazioni e riserve ed in quella occasione il ministro Tambroni ha preannunciato un provvedimento per cui, come ho già detto, è stata accantonata nel fondo globale la somma di 8 miliardi.

Pur non conoscendo i termini di questo provvedimento, mi pare tuttavia lecito auspicare che esso affronti questo delicato problema con assoluta chiarezza e tenendo presenti i suoi aspetti giuridico e finanziario.

Dall'esercizio 1956-57 lo Stato, anzichè contribuire al Fondo nella misura del 25 per cento della spesa che esso sopporta, eroga annualmente la cifra forfettaria di 40 miliardi, risultando così carente rispetto alla norma contenuta nella legge 4 aprile 1952, n. 218. È quindi necessario definire gli im-

pegni passati e stabilire la norma che deve determinare quelli futuri, tenendo nel debito conto e l'aggravio progressivo del bilancio, se il contributo dello Stato sarà mantenuto nell'attuale misura percentuale, e le ripercussioni di carattere economico-sociale, se, dando ad esso una misura forfettaria, si dovranno aumentare i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Non è invece ammissibile che si lasci il Fondo adeguamento pensioni nell'attuale precaria condizione di insufficienza per cui, esaurite le riserve accumulate, non è in grado di affrontare i crescenti oneri che ad esso incombono. Si correrebbe infatti il rischio e di accumulare debiti per il bilancio dello Stato e di minacciare la consistenza di tutto un sistema previdenziale.

Per la cooperazione le cifre non sono affatto modificate, mentre al titolo II della spesa straordinaria si ha un aumento di due miliardi alla somma occorrente per provvedere alla liquidazione di saldi per il concorso al Fondo adeguamento pensioni ed una cospicua riduzione da 10 a 7 miliardi nel contributo dello Stato al Fondo per l'addestramento professionale.

Terminato così l'esame dei dati tecnici del bilancio, sarà opportuno affrontare i temi particolari che mi sono prefissi.

IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE

L'accertamento preciso dell'occupazione non è di facile rilevazione, sia attraverso la valutazione, per campioni, della manodopera occupata, sia attraverso i dati forniti dalle liste di collocamento. Le iscrizioni in queste possono infatti essere influenzate da varii fattori di cui spesso sfugge la portata e possono persino, in alcuni casi, essere paradossalmente incrementate dalla stessa occasione di lavoro. Può così accadere che in centri, ove ad esempio non si avevano offerte di posti di lavoro femminile, il numero delle donne iscritte subisca un improvviso aumento proprio per il sorgere *in loco* di una notevole richiesta di manodopera femminile.

Si può tuttavia dire che i dati delle liste di collocamento, anche se non rispecchianti

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in modo perfetto le forze disoccupate e, di riflesso, quelle occupate, danno un indice abbastanza esatto dell'andamento dei livelli di occupazione.

Ed esaminando per l'appunto i dati della sottostante tabella, desunta dall'ultima rela-

zione generale sulla situazione economica, è facile constatare come gl'iscritti nelle prime due classi delle liste di collocamento segnano, in questi ultimi due anni, una sensibile flessione, dopo il lieve aumento segnato in quelli precedenti.

ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO (I E II CLASSE)

ANNI	Medie iscritti			Differenze di ciascun anno rispetto a quello precedente		
	I classe	II classe	Totale I e II classe	I classe	II classe	Totale I e II classe
1952	1.260.854	588.824	1.849.678	—	—	—
1953	1.281.967	664.566	1.946.533	+ 21.113	+ 75.742	+ 96.855
1954	1.304.805	653.876	1.958.681	+ 22.838	— 10.690	+ 12.148
1955	1.303.277	610.137	1.913.414	— 1.528	— 43.739	— 45.267
1956	1.323.076	614.395	1.937.471	+ 19.799	+ 4.258	+ 24.057
1957	1.229.797	526.843	1.756.640	— 93.279	— 87.552	— 180.831
1958 (a)	1.235.894	522.800	1.758.694	+ 6.097	— 4.043	+ 2.054

(a) Compresi gli iscritti nel Territorio di Trieste.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Se si esaminano poi i dati dei primi quattro mesi del corrente anno nei confronti dei corrispondenti degli anni precedenti, è facile

notare anche qui un sensibile miglioramento, che ha un indiscutibile significato per le prospettive da farsi per l'immediato domani.

Anno e mese	I classe	II Classe	Totale I e II classe	Totale 5 classi
1957 Gennaio	1.414.538	574.055	1.988.593	2.216.489
Febbraio	1.383.931	579.180	1.963.111	2.193.035
Marzo	1.316.482	567.369	1.883.851	2.111.073
Aprile	1.257.234	545.821	1.803.055	2.023.699
1958 Gennaio	1.408.693	553.145	1.961.838	2.173.483
Febbraio	1.381.697	559.115	1.940.812	2.151.172
Marzo	1.347.346	558.384	1.905.730	2.114.136
Aprile	1.286.349	545.857	1.832.206	2.035.028
1959 Gennaio	1.429.978	558.314	1.988.292	2.185.634
Febbraio	1.382.385	550.282	1.932.667	2.129.422
Marzo	1.301.024	532.145	1.833.169	2.026.719
Aprile	1.235.408	519.038	1.754.446	1.945.438

Si può quindi affermare che, se in Italia persiste tuttora un numero consistente di manodopera disoccupata, tuttavia si è riusciti ogni anno ad avviare al lavoro il contingente della nuova classe e, in questo ultimo biennio, ad occupare altresì un'aliquota, per quanto modesta, dei disoccupati.

Non si può però sottacere, a questo proposito, che negli anni futuri il problema delle nuove leve di lavoro si presenterà più acuto, in riferimento alla loro maggiore consistenza, quale si può rilevare dai dati demografici degli ultimi anni.

Mentre infatti la media annuale dei nati vivi nel quinquennio 1941-45 fu, approssimativamente, di 887.000, quella riferibile al quinquennio 1946-50 fu di 973.000.

Occorrerà quindi andare cauti nelle prospettive per gli anni venturi ed occorrerà fare ogni sforzo per creare nuovi posti di lavoro, onde la forza dei disoccupati non abbia ad incrementarsi nel prossimo quinquennio. È infatti altresì da considerare che, superato questo momento critico, la situazione si ri-normalizzerà, dato che i nati nel quinquennio 1951-55 scendono, mediamente per anno, a 857.000 circa e che i nati negli anni 1956 e 1957 restano sempre inferiori agli 885.000.

Fatte queste osservazioni preliminari, si può affermare che i risultati raggiunti negli anni decorsi in tema di occupazione furono beneficamente influenzati dalla politica svolta dal Ministero, che, attraverso l'istituzione dei cantieri-scuola, dei cantieri di rimboschimen-

to, dei corsi di addestramento, ha in qualche modo ridotto la manodopera disoccupata, ha create fonti di guadagno per quella sottoccupata, ha cercato di creare i presupposti per nuove occasioni di lavoro.

I mezzi così intrapresi hanno, per lo meno in parte, raggiunta la loro finalità ed hanno rese meno gravi le crisi di disoccupazione che, per motivi varii e, molte volte, di riconversione industriale, hanno colpito le varie zone del paese.

Pare tuttavia opportuno valutare questi mezzi nel reale valore, cioè atti più a lenire temporaneamente le difficoltà contingenti che a risolvere i problemi in modo radicale. Del resto, già in questi ultimi anni, attraverso la riduzione dei fondi destinati ai cantieri di lavoro in confronto a quelli destinati ai corsi di addestramento, si è cercato di operare in modo a mano a mano più organico e più efficace per il futuro. Il Ministero deve pertanto affinare la sua azione, così da affrontare il problema della disoccupazione nel modo più razionale e definitivo.

E poichè occorre soprattutto qualificare e specializzare la manodopera sia per l'interno che per l'estero, sarà bene affrontare in pieno il problema della preparazione professionale attraverso la scuola, perchè solo in tal modo si potranno creare i presupposti per allontanare dal nostro Paese lo spettro della disoccupazione.

Il perfezionamento tecnico agricolo ed industriale, le maggiori esigenze nel campo commerciale e dei servizi riducono sempre più le richieste di manodopera non qualificata ed esigono sempre più quella altamente specializzata, per cui ogni sforzo sempre più perfetto fatto in questo senso potrà permettere, sia in Italia sia all'estero, e soprattutto nell'ambito della Comunità europea, l'impiego dei nostri lavoratori. Ed a proposito della Comunità europea è opportuno auspicare che la libera circolazione della manodopera diventi una realtà efficiente e rappresenti così per il nostro Paese una delle necessarie compensazioni agli aspetti meno favorevoli che sono propri di ogni tentativo di superare sul piano economico le anguste barriere dei singoli stati.

E per l'istruzione professionale potrà lo Stato avvalersi, oltre che delle scuole pubbliche, ancora dell'opera dei vari enti a ciò deputati e di quelle istituzioni che in questo campo sono state in Italia le vere antesignane.

Alludo cioè a quelle scuole artigianali che la lungimirante carità dei vari S. Giovanni Bosco, Don Guanella, Don Calabria ha ideate ed attuate con spirito veramente nuovo e che oggi abbisognano di qualche modesto aiuto per potere trasformare le loro attrezzature didattiche ed adeguarsi così alle rinnovate esigenze di specializzazioni, sia nel campo artigianale che in quello industriale.

Sempre a proposito dei problemi dell'occupazione, si può altresì aggiungere come, a volte, ad un'esatta impostazione di essi si opponga di fatto la visione spiegabile, ma parziale, delle masse occupate.

Quante volte, ad esempio, di fronte alla smobilitazione di un'azienda, tanto i politici quanto i sindacalisti si preoccupano più di un immediato reimpiego della manodopera sospesa, che non di un mantenimento del livello di occupazione o della massa dei salari, quasi che di fronte al problema economico o a quello sociale meritassero maggiore considerazione i lavoratori di recente smobilitati che quelli da lungo tempo disoccupati.

E lo stesso può dirsi quando le aziende che hanno raggiunto gradi più elevati di produttività sono portate piuttosto ad aumentare il salario orario che a destinare una congrua parte dell'incremento economico alla creazione di nuove fonti di lavoro. È facile infatti intuire come le sperequazioni salariali siano molte volte l'occasione di un danno per i lavoratori meno provveduti finanziariamente, per l'incremento dei prezzi cui possono dare luogo, ed è ancora facile dire come da noi il problema di trovare lavoro per i disoccupati debba essere posto in primo piano, più ancora che quello del miglioramento dei salari.

Affrontare in radice questi problemi è indubbiamente opera ardua, perchè non è facile determinare dei limiti, lasciando nello stesso tempo la necessaria libertà alle masse lavoratrici ed agli operatori economici; pare tuttavia che studiare il problema sia do-

veroso, perchè solamente attraverso una politica lungimirante ed attenta si potrà ridurre in modo progressivo e definitivo il peso dolorante, sia sul piano umano che su quello sociale ed economico, di quasi due milioni di disoccupati.

I PROBLEMI DELLA PREVIDENZA E DELL'ASSISTENZA

La politica del Ministero sul piano previdenziale ed assistenziale ha fatto, negli ultimi anni, notevoli passi innanzi. Superato infatti il vecchio schema per cui fruivano di tali benefici solamente i lavoratori dipendenti, si sono allargate le previdenze legislative ai due grandi settori dei coltivatori diretti e degli artigiani ed a quello numericamente più modesto, ma degno di altrettale considerazione, dei pescatori, ed è già in animo del Governo di provvedere al settore dei piccoli commercianti.

Il doveroso compiacimento per quanto è stato lodevolmente operato non deve tuttavia impedire che si osservi come l'attuazione di tanti provvedimenti, sia pure sotto la spinta di una certa direttiva, si sia svolta in modo non del tutto organico e soprattutto non sempre con un'esatta individuazione delle ripercussioni finanziarie sui bilanci degli istituti preposti al delicato settore.

Non manca così oggi una doverosa preoccupazione per la situazione dei bilanci di alcuni di essi, non esclusi quelli che per il passato erano caratterizzati da una maggiore solidità.

L'I.N.A.M. ha invero raggiunto oggi un equilibrio di gestione, ma soffre per il peso dei precedenti gravi disavanzi e non può neanche guardare con assoluta tranquillità al domani, perchè si trova di fronte a rinnovate richieste della classe sanitaria ed ancora non conosce appieno le ripercussioni della applicazione della cosiddetta piccola riforma che, per alcuni aspetti, appare veramente provvida nella sua impostazione.

L'I.N.A.I.L. accusa invece da diversi anni notevoli disavanzi dei conti economici, sia nel-

la gestione per l'assicurazione nell'industria che in quella per l'assicurazione nell'agricoltura.

Per la prima si hanno i seguenti disavanzi:

1954	L.	2.137.176.068
1955	»	2.600.842.239
1956	»	7.558.885.069
1957	»	1.818.528.786

per un totale nei quattro esercizi di lire 14.115.432.162, mentre per la seconda il disavanzo complessivo per gli anni 1954-1955-1956 fu di lire 6.307.218.625 e quello del 1957 di lire 681.216.034 per un totale nel quadriennio di lire 6.988.434.659.

Nè le prospettive per il 1958 sono migliori, perchè per le due gestioni il disavanzo si avvicina, secondo dati provvisori, ai 10 miliardi.

La situazione patrimoniale dell'Istituto è tale tuttavia da rendere meno preoccupanti i *deficit* dei conti economici; non bisogna però nascondersi che il fenomeno va sorvegliato, perchè se le gestioni continuassero a chiudersi in disavanzo le attuali preoccupazioni diverrebbero allarmanti.

La ragione della particolare situazione va d'altra parte ricercata nel fatto che troppe volte l'I.N.A.I.L. è stato gravato da nuovi provvedimenti onerosi, ed in misura non insignificante, senza che si sia provveduto contemporaneamente ad incrementarne le fonti di entrata.

E credo sia bene mettere in evidenza questa situazione, perchè troppe volte si giudica lo I.N.A.I.L. in base al suo ingente patrimonio senza riflettere che esso gli è imposto dal sistema a capitalizzazione su cui si regge e che richiede una copertura con capitali adeguati delle rendite via via costituite.

Meno rosea si presenta poi la situazione dell'I.N.P.S. il cui *deficit* d'esercizio, frutto della somma algebrica degli avanzi e dei disavanzi delle singole gestioni, si è aggravato in questi ultimi anni. Ritengo utile all'uopo riportare il riassunto del conto economico del 1957, quale è apparso nella relazione ai rendiconti di detto anno,

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 1957

GESTIONI	Entrate	Uscite	Avanzi e riserve	Disavanzi
<i>Gestione principale dell'Istituto</i>	25.656.039.938	21.967.654.956	3.688.384.982	—
<i>Gestioni a capitalizzazione e miste:</i>				
Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti	15.413.008.992	8.974.840.743	6.438.168.249	—
Fondo previdenza trasporti:				
capitalizzazione	2.761.085.512	1.390.044.420	1.371.041.092	—
ripartizione	12.128.513.509	10.539.718.685	1.588.794.824	—
Fondo previdenza telefonici:				
Soc. concessionarie e Italcable	7.579.746.065	1.938.493.531	5.641.252.534	—
Azienda di Stato	4.171.617	11.108.182	—	6.936.565
Fondo previdenza esattoriali:				
capitalizzazione	1.915.426.512	232.744.777	1.682.681.735	—
ripartizione	497.357.394	493.120.250	4.237.144	—
Fondo previd. imposte di consumo:				
capitalizzazione	1.381.998.680	165.894.584	1.216.104.096	—
ripartizione	226.166.448	306.759.271	—	80.592.823
Fondo previdenza dipendenti aziende del gas	1.992.171.237	1.142.487.622	849.683.615	—
Fondo previdenza dipendenti aziende elettriche private:				
capitalizzazione	2.793.857.412	515.121.681	2.278.735.731	—
ripartizione	10.531.572.397	1.967.415.095	8.564.157.302	—
Fondo previdenza iscrizioni collettive. Cassa previdenza marinara:				
capitalizzazione	462.206.883	216.169.333	246.037.550	—
ripartizione	9.002.876.360	9.397.114.165	232.409.237	626.647.042
<i>Gestioni a ripartizione:</i>				
Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia ai pensionati	323.843.368.511	358.946.676.712	9.258.930.000	44.362.238.201
Assicurazione disoccupazione	83.566.206.701	74.414.405.298	9.151.801.403	—
Assicurazione tubercolosi	87.930.501.688	80.351.108.127	7.579.393.561	—
Assicurazione maternità	150.479.045	30.267.569	120.211.476	—
Cassa unica assegni familiari:				
industria	294.796.048.794	296.991.773.414	—	2.195.724.620
agricoltura	26.934.894.991	35.009.352.219	—	8.074.457.228
commercio	33.436.060.392	38.089.511.066	—	4.653.450.674
credito	11.684.816.569	11.336.561.094	348.255.475	—
assicurazione	728.785.974	787.310.345	—	58.524.371
servizi tributari	2.290.845.132	2.179.924.807	110.920.325	—
artigianato	6.117.730.327	8.197.438.103	—	2.079.707.776
lavorazione foglia tabacco	1.018.586.595	1.013.206.731	5.379.864	—
Cassa impiegati richiamati	38.891.039	37.075.518	16.978.902	15.163.381
Cassa integrazione guadagni op. industria	8.851.995.034	3.924.939.988	5.040.071.001	113.015.955
Gestione assuntori ferroviari	1.943.902	186.718	1.757.184	—
TOTALE	974.123.771.793	970.684.140.912	65.706.089.517	62.266.458.636
<i>Partite di giro</i>	<i>12.006.722.068</i>	<i>12.006.722.068</i>	—	—
TOTALE COME DA BILANCIO	962.117.049.725	958.677.418.844	65.706.089.517	62.266.458.636

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si desume così da esso come i disavanzi assommino a lire 62.266.458.636 e come siano di particolare rilievo quelli del Fondo adeguamento pensioni e della Cassa unica assegni familiari.

Ma la situazione si aggrava ancora secondo i dati provvisori del 1958, perchè la somma dei disavanzi supera i 150 miliardi, segnando 116 miliardi di *deficit* per il Fondo adeguamento pensioni, 21 miliardi per la Gestione delle pensioni ai coltivatori diretti, 15 miliardi per la Cassa unica assegni familiari.

Ed anche le principali gestioni attive quali l'Assicurazione disoccupazione, l'Assicurazione tubercolosi e la Cassa integrazione guadagni industria vedono ridotta in misura abbastanza consistente, dal 1957 al 1958, l'entità dei rispettivi avanzi.

Può essere inoltre indicativo riportare dalla predetta relazione la seguente tabella della situazione patrimoniale delle principali gestioni a ripartizione, tenendo presente che essa per alcune si aggrava in modo preoccupante a fine dell'esercizio 1958.

SITUAZIONE PATRIMONIALE DELLE PRINCIPALI GESTIONI A RIPARTIZIONE

[avanzi (+); disavanzi (-)]

	alla fine del 1952	alla fine del 1953	alla fine del 1954	alla fine del 1955	alla fine del 1956	alla fine del 1957
	(milioni di lire)					
Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia ai pensionati	- 2.037	+ 46.647	+ 97.890	+ 124.810	+ 113.869	+ 78.766
Ass. disoccupazione	+ 34.571	+ 35.996	+ 30.437	+ 23.078	+ 26.355	+ 35.507
Ass. tubercolosi	- 11.641	+ 4.234	+ 29.389	+ 53.328	+ 64.649	+ 72.228
Assegni familiari:						
industria	+ 6.344	- 43.152	- 51.439	- 47.963	- 46.040	- 48.236
artigiano	+ 2.287	+ 2.014	+ 1.644	+ 848	- 481	- 2.561
tabacchi	- 23	- 168	- 270	- 335	- 316	- 310
agricoltura	- 9.321	- 15.376	- 21.959	- 23.609	- 29.017	- 37.091
commercio, prof. e arti. .	+ 4.468	+ 5.752	+ 6.242	+ 5.557	+ 4.961	+ 307
credito	+ 1.317	+ 1.692	+ 2.042	+ 2.056	+ 2.350	+ 2.698
assicurazione	+ 218	+ 254	+ 306	+ 243	+ 199	+ 140
servizi tributari	- 520	- 572	- 478	- 380	- 340	- 229
credito assic. e servizi trib. (stralcio)	- 206	- 211	- 222	- 234	-	-
Cassa integraz. guadagni lav. industria	- 17.536	- 12.747	- 6.367	- 1.037	+ 2.336	+ 7.263
	+ 7.921	+ 24.363	+ 87.215	+ 136.362	+ 138.525	+ 108.482

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Molteplici sono i fattori che hanno determinato questa situazione: per il Fondo adeguamento pensioni, ad esempio, poco più di metà del disavanzo dell'esercizio 1958 è imputabile alla mancata corresponsione da parte dello Stato del proprio contributo nella misura voluta dall'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, ma l'altra parte è in relazione a norme legislative che, attribuendo nuovi oneri all'Istituto, non li hanno adeguatamente compensati con nuovi contributi; e lo stesso può dirsi per la gestione delle pensioni ai coltivatori diretti e per la Cassa unica assegni familiari.

E se anche lo stato patrimoniale dello I.N.P.S. rende oggi meno preoccupante il problema, non lo si deve tuttavia trascurare, perchè domani, con l'incremento ulteriore dei deficit di esercizio, si potrebbe rapidamente pregiudicare la consistenza di tutto un sistema previdenziale.

Sarà pertanto necessario agire con fermezza e con oculatezza, ristabilendo i necessari equilibri ed evitando che, con nuove norme non sufficientemente coperte dai contributi, si possano creare nuovi paurosi vuoti.

Detto così dei tre principali Istituti e senza esaminare la situazione degli altri numerosi enti, sempre a proposito dei problemi assistenziali e previdenziali possono farsi altre utili considerazioni.

In una recente conferenza, il cui testo è stato pubblicato sulla rivista « Lavoro e sicurezza sociale », il dottor Carapezza, direttore generale del Ministero del lavoro per la previdenza e l'assistenza, ha riassunto le cifre di ciò che oggi in Italia viene destinato al settore previdenziale ed assistenziale. Assommano così per il 1958 a circa 1.470 miliardi di lire i dati della vera e propria previdenza sociale, con un indice 5694, considerato 100 quello del 1945. Che se poi a questa cifra si aggiungono gli oneri per le pensioni di guerra e per quelle dei dipendenti dello Stato e degli enti locali e i contributi per la pubblica assistenza e beneficenza, si può calcolare che circa 2.500 miliardi vengano erogati, in senso lato, per la previdenza e l'assistenza.

Annota poi il dottor Carapezza che, stando i 2.500 miliardi di fronte ai 14.000 del reddito nazionale, può dirsi che contro un reddito *pro capite* di lire 280.000 sta un reddito previdenziale od assistenziale di poco meno di un quinto, e cioè di lire 50.000.

Può essere infine opportuno tener presenti alcune tabelle, desunte dalla Relazione generale sulla situazione economica del paese, per rendersi conto della parte della popolazione che partecipa al regime assicurativo obbligatorio e del numero di quanti oggi già godono di un trattamento di pensione, oltre ai pensionati dello Stato e degli Enti locali.

ASSICURATI DISTINTI PER TIPO DI TIPO DI ASSICURAZIONE - ANNO 1953

TIPO DI ASSICURAZIONE	Lavoratori
Invalidità, vecchiaia e superstiti	16.333.000
Malattia e maternità	18.168.550
Tubercolosi	13.103.240
Infortuni e malattie professionali	12.598.290
Disoccupazione	7.933.240
Assegni familiari	5.873.440 (a)

(a) Numero dei lavoratori-anno.

N. B. — Si avverte che il numero degli assicurati iscritti all'I.N.P.S., i quali costituiscono la parte preponderante degli assicurati per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, t.b.c., disoccupazione e assegni familiari, è desunto da valutazioni eseguite dall'Istituto partendo dagli iscritti-anno del 1956 per i non agricoli, dagli elenchi anagrafici del 1954 per gli agricoli e da stime effettuate in occasione degli studi preparatori della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, per i coltivatori diretti.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE - REGIME
GENERALE E REGIMI SPECIALI

Numero degli assicurati e dei familiari - 1958 (a)

ENTE GESTORE	Lavoratori	Familiari dei lavoratori	Pensionati	Familiari dei pensionati	Totale assistibili
REGIME GENERALE					
I.N.A.M.	9.545.000	8.426.000	2.289.000	1.060.000	21.320.000
REGIMI SPECIALI					
<i>a) statali, dipendenti da enti pubblici o locali:</i>					
E.N.P.A.S.	1.095.270	1.700.000	556.419	414.558	3.766.247
E.N.P.D.E.D.P.	193.200	332.304	14.300	17.160	556.964
I.N.A.D.E.L.	409.020	620.250	100.000	50.000	1.179.270
<i>b) gente di mare e dell'aria:</i>					
Cassa Marittima Adriatica	19.900	55.200	(b)	(b)	75.100
Cassa Marittima Meridionale	25.954	90.839	(b)	(b)	116.793
Cassa Marittima Tirrena	35.767	89.417	(b)	(b)	125.184
Cassa Nazionale mutua gente dell'aria.	4.606	6.165	(b)	(b)	10.771
<i>c) altre categorie speciali:</i>					
E.N.P.A.L.S.	63.254	81.598	2.970	1.604	149.426
I.N.P.G.I.	3.236	3.455	876	700	8.267
C.N.A.I.A.F.	15.254	32.516	(b)	(b)	47.770
Cassa Prev. Porto Savona	1.042	2.704	672	206	4.624
<i>d) lavoratori autonomi:</i>					
Coltivatori diretti (c)	6.176.786	—	—	—	6.176.786
Artigiani	580.270	919.730	—	—	1.500.000
TOTALE	18.168.559	12.360.178	2.964.237	1.544.228	35.037.202

(a) Dati provvisori.

(b) Lavoratori in pensione che sono assistiti dall'I.N.A.M.

(c) Numero degli assistibili iscritti nei ruoli, per i quali viene pagato il contributo *pro-capite*

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA INVALIDITA' VECCHIAIA E SUPERSTITI - GESTIONE I.N.P.S. - REGIME GENERALE

A N N O	Pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31 dicembre	Ammontare medio annuo per pensione (lire)
1952	171.280	2.082.616	80.116
1953	200.244	2.327.755	82.584
1954	224.725	2.615.973	83.937
1955	277.778	2.943.834	85.625
1956	289.180	3.215.457	87.792
1957	310.783	3.428.853	89.778
1958 (a)	489.871	3.740.000	130.783

(a) Dati provvisori.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA INVALIDITA' VECCHIAIA E SUPERSTITI
GESTIONE I.N.P.S. - REGIMI SPECIALI

FONDI SPECIALI, ISCRIZIONI COLLETTIVE E CASSA NAZIONALE PREVIDENZA MARINARA

PENSIONI EROGATE, NUMERO E IMPORTO MEDIO

FONDI E GESTIONI SPECIALI I.N.P.S.	1957			1958 (b)		
	Pensioni erogate (im- porto in mi- lioni di lire)	Numero pensioni (a)	Importo medio annuo in lire	Pensioni erogate (im- porto in mi- lioni di lire)	Numero pensioni (a)	importo medio annuo in lire
Addetti ai pubblici servizi di trasporto	10.211	32.405	291.069	11.010	34.000	360.080
Addetti ai pubblici servizi di telefonia	(a) 1.780	3.226	383.072	1.220	3.530	406.260
Dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte di- rette	591	3.195	184.782	625	3.305	316.793
Addetti alle gestioni delle imposte di consumo	363	2.185	170.542	610	2.500	284.740
Dipendenti dalle aziende pri- vate del gas	903	2.435	314.968	800	2.660	329.280
Dipendenti da aziende elettri- che private	2.231	5.080	440.672	2.240	5.900	494.010
Iscrizioni collettive (c)	96	616	150.128	110	606	164.858
Cassa Naz. Prev. marinara.	8.423	32.360	256.777	8.500	33.460	263.000
TOTALE	24.598	81.552	282.921	25.115	85.961	329.569

(a) Al 31 dicembre.

(b) Dati provvisori.

(c) Sono da aggiungere circa n. 3.500 pensioni, di importo medio annuo di lire 2.500, riguardanti ex dipendenti della banca commerciale italiana, iscritti per convenzione presso l'I.N.P.S.

(d) Nel corso del 1958 sono state rivalutate (in base alla legge 4 dicembre 1956, n. 1450) circa 3.000 pensioni delle Società concessionarie e dell'Italcable. Le rivalutazioni hanno decorrenza dal 1° gennaio 1958; pertanto, nell'importo indicato, sono comprese anche le competenze arretrate.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA INVALIDITA' VECCHIAIA E SUPERSTITI
REGIMI SPECIALE DI CATEGORIA

ENTI GESTORI	Pensioni erogate (in milioni di lire)		Numero pensioni al 31 dicembre 1958	Ammontare medio annuo
	1957	1958 (a)		
E.N.P.A.L.S.	666	1.000	(e) 4.569	179.900
I.N.P.D.A.I.	(b) 3.007	(c) 2.577	2.200	794.794
I.N.P.G.I.	394	422	728	580.000
E.N.P.A.M.	—	(d) 73	(f) 480	292.125
Cassa nazionale assistenza e previdenza avvocati e procuratori	452	600	1.756	344.120
TOTALE	4.519	4.672	9.733	—

(a) Dati provvisori.

(b) Di cui 1.512 milioni sotto forma di liquidazione in capitale.

(c) Di cui 977 milioni sotto forma di liquidazione in capitale.

(d) L'Ente ha inoltre erogato 388 milioni come sussidi continuativi (vitalizi) ai medici anziani non aventi diritto al trattamento di pensione.

(e) Alla stessa data erano in corso di pagamento 2.309 pensioni integrative di quella dell'I.N.P.S., il cui ammontare medio annuo era di 24.760 lire, a lavoratori che avevano versato prima del 1946 contributi alla precedente Cassa e che, per questi contributi, ricevono dall'E.N.P.A.L.S. una pensione integrativa.

(f) L'Ente eroga inoltre assegni vitalizi a 1.076 medici e 1.306 superstiti di medici. L'ammontare medio annuo di tali assegni è rispettivamente 240.000 e 120.000 lire.

Se pertanto si considera quanto oggi si spende in Italia per la previdenza e per l'assistenza e quanta parte della popolazione ne fruisce, mi pare possa concludersi che non si è lontani dalla meta della sicurezza sociale e che è giunto quindi il momento di mettere concretamente allo studio un approfondimento di tutta la situazione, per trarne gli elementi necessari ad una riforma e ad un coordinamento che permettano una soluzione definitiva ed organica di tutto il problema.

Naturalmente, uscirei dai limiti di una relazione al bilancio, se intendessi affrontare tutte le molteplici questioni che detto problema postula, a cominciare da quella su cui

di recente ha scritto il professor Coppini circa la differenza sostanziale, e per conseguenza di ispirazione, fra sicurezza sociale e previdenza; parmi tuttavia opportuno fare qualche considerazione di carattere generale e preliminare.

L'unificazione dei vari enti, la parità di trattamento assistenziale, il mantenimento o l'elevazione dei limiti di età per il pensionamento sono gli argomenti oggi più dibattuti e su cui si intrecciano contrastanti le varie opinioni.

Senza dubbio, da un coordinamento delle diverse forze, dall'abolizione di duplicazioni di servizi, da una maggiore distinzione fra

erogazioni economiche ed erogazioni assistenziali si potrebbero trarre economie finanziarie, semplificazioni amministrative, maggiore snellezza nell'espletamento delle pratiche. Non va tuttavia dimenticato che pericoli possono sorgere dal maggiore peso burocratico, conseguenza di una concentrazione degli enti, e da un sempre maggiore distacco fra chi eroga, chi contribuisce e chi fruisce, onde sarebbe forse opportuno studiare i modi per conservare in periferia una certa autonomia di determinati servizi, rafforzata dalla partecipazione alla loro amministrazione degli stessi beneficiari, e per mantenere l'unità al vertice attraverso forme di compensazione destinate ad evitare che sperequazioni di prestazioni aggravino ancora le purtroppo inevitabili sperequazioni di reddito.

Sul piano dell'assistenza, pur riconoscendo quanto sia difficile ridurre, anche in menoma misura, i benefici già acquisiti, sarebbe forse opportuno cercare di assistere sempre di più il rischio imprevedibile, sacrificando piuttosto i rischi più facilmente prevedibili. Si eviterebbero così le facili tentazioni degli abusi e degli sprechi, si liberalizzerebbe in parte la professione sanitaria, si conseguirebbero economie che dovrebbero riversarsi in più efficaci aiuti per i casi gravi e quindi gravidi di più penose conseguenze per tante, modeste economie familiari.

Ma anche per tali realizzazioni non mancano motivi di difficoltà, quali ad esempio la deficienza ospedaliera del sud, che si farebbe sempre più acuta, perchè qualora si sopprimesse per tutte le categorie l'assistenza generica, si dovrebbe concedere con maggiore larghezza il ricovero ospedaliero.

Nè meno delicato è il problema di modificare i limiti d'età per il pensionamento, su cui esercitano contrastanti sollecitazioni i dati della disoccupazione e quelli dell'invecchiamento della popolazione.

Prolungare il periodo di lavoro significa, infatti, correre il rischio di aggravare la disoccupazione, per la maggiore difficoltà di assorbire, ogni anno, le nuove leve, per lo meno finchè non si potrà ritardare l'ingresso dei giovani nel ciclo lavorativo, attraverso un assoluto rispetto dell'obbligo scolastico fino

a 14 anni e l'attuazione, su larga scala, dell'istruzione professionale.

D'altra parte l'invecchiamento della popolazione, quale appare dagli studi statistici, e che consegue all'elevazione della durata media della vita, pone cocente il problema della difficoltà, per una percentuale, sempre più riducentesi, di popolazione attiva, di coprire in misura sufficiente la somma delle prestazioni da concedersi alla crescente percentuale di popolazione pensionata, cui, fortunatamente, arride la probabilità di una sempre maggiore sopravvivenza.

La soluzione di questo problema appare, pertanto, tutt'altro che semplice e potrà schiacciarsi con la soluzione del problema della disoccupazione, che ad un tempo accrescerebbe la massa dei salari e quindi quella dei contributi, ridurrebbe alcune prestazioni assicurative e renderebbe meno pressante l'anticipazione del ricambio fra le vecchie e le nuove leve.

Pare quindi non manchino oggi al Ministero del lavoro molteplici motivi per mettere sempre più a fuoco i problemi assistenziali e previdenziali, per ordinare l'attività di questo settore, per seguire la situazione dei vari istituti, per essere estremamente vigilante onde, attraverso proposte di norme non sufficientemente vagliate, non si rischi di incrinare un sistema previdenziale che, per quanto suscettibile di modifiche, deve oggi rappresentare sempre più una speranza ed una sicurezza per le classi lavoratrici.

CONCLUSIONE

Pare così al relatore di avere cercato di affrontare alcuni temi più attuali, e di avere posto qualche non inutile interrogativo circa la politica che dovrà domani impegnare il Ministero del lavoro.

Si è essa intensificata ed accresciuta in questo tormentato dopoguerra e, se tutti i problemi non si sono risolti, molti tuttavia si sono coraggiosamente affrontati ed avviati ad un'equa soluzione.

LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E se accanto alle luci non sono mancate le ombre, sarebbe però gravemente ingiusto non voler confortare quanto è stato operato con la serena obiettività di un giudizio positivo.

Questo giudizio sarà di sprone per l'attività futura e varrà come incoraggiamento ad affrontare con una visione sempre più unitaria ed organica i vari problemi.

D'altra parte l'impegno con cui il nuovo Ministro segue le varie attività merita un caloroso appoggio; e pertanto mi sembrerebbe di tradire il mio mandato se non vi invitassi formalmente, onorevoli colleghi, a dare fiduciosa l'approvazione al presente disegno di legge.

VARALDO, *relatore*

AGGIORNAMENTO, PER IL PERIODO 1° LUGLIO 1958 - 30 GIUGNO 1959,
DELL'ELENCO SISTEMATICO DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI
DI LEGISLAZIONE SOCIALE (1)

PRIMA PARTE
ORGANIZZAZIONE

I - Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

1) AMMINISTRAZIONE CENTRALE.

D. M. 15 novembre 1958, riordinamento di alcuni servizi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

3) UFFICI DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE.

Legge 12 dicembre 1958, n. 1110, modificazioni alle leggi 16 maggio 1956, n. 562, e 11 dicembre 1957, n. 1205, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali.

SECONDA PARTE
DISCIPLINA DEL RAPPORTO DI LAVORO

V - Tutela dell'igiene e della sicurezza del lavoro

2) IGIENE DEL LAVORO.

D. M. 28 luglio 1958 - Presidi chirurgici e farmaceutici aziendali.

D. M. 12 marzo 1959 - Presidi medico-chirurgici nei cantieri per lavori in sotterraneo.

3) PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI.

D. M. 12 settembre 1958 relativo alla istituzione del registro degli infortuni previsto dall'articolo 403 del D. P. R. 27 aprile 1955, n. 547.

D. M. 14 novembre 1958 - Istituzione della Commissione per la tutela dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti.

D. P. R. 26 maggio 1959 concernente la determinazione delle aziende e lavorazioni che a norma dell'art. 36 del D. P. R. 27 aprile 1955, n. 547, sono soggette al controllo del Comando dei Vigili del Fuoco (in corso di registrazione).

VII - Indennità di anzianità

Legge 2 febbraio 1959, n. 31 - Proroga al 31 dicembre 1959 del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (R. D. L. 8 gennaio 1942, n. 5).

1) Tale Elenco è contenuto nell'appendice alla relazione del Sen. De Bosio sul bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per l'esercizio 1957-58 (II legislatura, stampato n. 2077-A); il primo aggiornamento, per il periodo 1° luglio 1957 - 30 giugno 1958, è allegato alla relazione del Sen. Pezzini sul bilancio dell'esercizio 1958-59 (III legislatura, stampato n. 22-A).

VIII - Rapporti di lavoro speciali**4) ADDETTI ALLA VIGILANZA, CUSTODIA E PULIZIA DEGLI IMMOBILI URBANI.**

D. M. 10 ottobre 1958 per l'adeguamento delle retribuzioni dei portieri e dei lavoratori addetti alla pulizia degli immobili urbani.

5) ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI.

DD. MM. 7 agosto 1958 concernenti l'autorizzazione ai Patronati « Istituto ONARMO di assistenza sociale » e « Istituto di Tutela e Assistenza ai Lavoratori (ITAL) » ad occuparsi dell'avviamento al lavoro del personale addetto ai servizi domestici.

D. M. 9 agosto 1958 concernente l'autorizzazione al Patronato « Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA) » ad occuparsi dell'avviamento al lavoro del personale addetto ai servizi domestici.

DD. MM. 27 agosto 1958 concernenti l'autorizzazione ai Patronati « Ente Nazionale di Assistenza Sociale (ENAS) » e « Istituto Nazionale di Assistenza Sociale (INAS) » ad occuparsi dell'avviamento al lavoro del personale addetto ai servizi domestici.

7) ADDETTI AI LAVORI DI FACCHINAGGIO.

Legge 25 gennaio 1959, n. 8, concernente l'aggiunta di due rappresentanti delle cooperative in seno alle Commissioni centrali e provinciali previste dalla legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina dei lavori di facchinaggio.

TERZA PARTE**PREVIDENZA SOCIALE****V - Assegni familiari**

Legge 17 dicembre 1958, n. 1206, concernente l'aumento degli assegni familiari nei confronti degli operai dell'agricoltura.

Legge 8 gennaio 1959, n. 14, recante disposizioni in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni, con aumento degli assegni stessi e del relativo contributo per il settore dell'industria e per quello del commercio della C.U.A.F.

Legge 25 gennaio 1959, n. 26, concernente modifica ai limiti previsti dall'art. 9 del T. U. approvato con D. P. R. 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari nei confronti dei redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione.

VI - Integrazione salariale

Legge 8 gennaio 1959, n. 14, recante disposizioni in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni, con la quale il contributo dovuto dai datori di lavoro alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria è stato ridotto allo 0,65 % a decorrere dal 1° maggio 1958.

Legge 25 marzo 1959, n. 176, recante nuove provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche e dalla Società Carbonifera Sarda.

VIII - Forme speciali di previdenza**6) ADDETTI ALLE AZIENDE DEL GAS.**

Legge 8 gennaio 1959, n. 3, concernente la rivalutazione in varia misura delle pensioni maturate anteriormente al 1° gennaio 1952 a favore del personale delle aziende private del gas.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1959-60, in lire 100.000.000.

Art. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavorato-

ri », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1959-60, in lire 7.000.000.000.

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1959-60, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Art. 5.

La spesa globale massima per i compensi forfetari ai « Corrispondenti del servizio di collocamento » è fissata, per l'esercizio finanziario 1959-60, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1956, n. 562, in lire 550 milioni.